



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/cara-professoressa>

CARA PROFESSORESSA

- RECENSIONI - TEATRO -



Date de mise en ligne : domenica 1 febbraio 2004

Close-Up.it - storie della visione

Sull'isola del teatro, l'isola di realtà-incubo è l'humus stilistico di *Cara Professoressa* nella lettura del regista Valerio Binasco. Dopo il fulminante allestimento di *Tradimenti* di Pinter, stavolta la sua scelta cade su un testo diverso, una "cara vecchia storia", la chiama, forse realmente accaduta, compiuta, con una "buona scrittura drammatica", ma sconvolgentemente straniante, intensa, cruda: nel fittizio assoluto del teatro, vera.

L'interno di un appartamento degli ultimi anni dell'impero sovietico, dall'arredamento e dai personaggi corrispondenti ai nostri Anni '50, costituisce il tridente impianto scenico senza soluzione di continuità: nell'ordine, alla destra dello spettatore, salotto, bagno, cucina; dietro s'intuisce, ma non si vede, la porta d'ingresso e un breve corridoio di raccordo.

L'arredo è "realista" senza essere naturalistico: fondamentali gli "oggetti", grazie al loro racconto parallelo e/o contrappuntistico (es.: il vecchio giradischi a valigetta) e alla potenzialità di essere sostanza, materia viva nelle mani dei personaggi, di parlare per, con, o contro di loro. La sapienza di Binasco è nel condurre la recitazione ad un punto tale di "verità", e precisione, a partire dal quale scatta la metafora, che in teatro si traduce nel risvegliare l'interesse di un perfetto sconosciuto - lo spettatore - alla vita di qualcun altro mentre questa si svolge davanti ai suoi occhi in scena: un evento straordinario, se s'intende che accada veramente.

L'intreccio dei punti di fuga dello sguardo sulla scena, sulla dinamica interno/esterno materializza il senso di reclusione che con un climax spinoso dà il via al Drama: da neutra, l'isola di realtà diventa gradualmente sinistra, per chiudersi in una morsa agghiacciante. Siamo ingabbiati infatti nell'intensificarsi dei livelli di lettura, nella casa, nella storia, nei personaggi - ognuno complesso e ben scolpito nella sua poliedricità - nel Drama della Russia, dell'Occidente. Il plot, l'aggressione verbale, fisica, psicologica di quattro studenti nei confronti della loro professoressa di matematica, progressivamente umiliata e schiacciata da chi ha obnubilato la propria anima in nome di un nulla che prende subdolamente le forme di tutto ciò che è l'Occidente in negativo, è sostenuto egregiamente dai quattro giovani interpreti e dalla più esperta Maria Paiato. Un macigno è piombato sull'Occidente, su ognuno, su ciò che ci riguarda ogni giorno.

Quanto è potente lo specchio, e lucida la lente rivolta verso l'Ovest? Una chiave gettata in un bicchiere: eccolo il gesto semplice che lascia glacialmente consapevoli e muti. Il testo di *Cara Professoressa* di L. Razumovskaja (scritto nel 1989) ha ricevuto il Premio Ubu 2003 per la migliore novità straniera: oggi il senso di questo riconoscimento offre aguzzi, inquietanti significati.

[febbraio 2004]

Doragai Elena Sergeevna di Ludmila Razumovskaja

regia: Valerio Binasco

interpreti: Maria Paiato, Claudia Coli, Denis Fasolo, Aram Kian, Fulvio Pepe

scenografia: Antonio Panzuto

costumi: Sandra Cardini

luci: Pasquale Mari

produzione: Fondazione Teatro Due in collaborazione con Teatro Stabile delle Marche